

«La ripresa? Possiamo viverla»

Biriaco (Confindustria): «Ci sono ancora delle ombre ma tanti gli strumenti per essere ottimisti»

ROSSELLA JANNELLO

Lo dice perché - ripete - un imprenditore ha il dovere di essere ottimista. «Le luci sulla ripresa ci sono eccome, ma incombono un sacco di ombre». Per il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, è questa l'immagine più aderente a questo scorcio di fine d'anno caratterizzato, per il territorio etneo, da segni importanti di ripresa dopo lo stallo del 2020. Un quadro, tuttavia, minacciato da alcuni fattori.

Quali, presidente?

«Prima di tutto l'incertezza legata alla diffusione dei contagi. E su questo fronte occorre spingere con ogni mezzo la campagna vaccinale. Non c'è altra strada, su questo in **Confindustria** siamo compatti al di là degli accorgimenti sanitari che, come imprenditori, abbiamo introdotto nelle nostre aziende. Bisogna capire che l'obbligo vaccinale aiuterebbe non solo la nostra salute, ma anche l'economia e lo sviluppo del territorio. Ma, purtroppo, oltre la pandemia ci sono altri fattori preoccupanti. Sul piano più strettamente economico preoccupano l'aumento dei costi delle materie prime e il caro-energia. L'impennata abnorme del prezzo del gas e quindi dell'elettricità (fino a superare il 500%) sta creando seri rischi di fermo produzione alle imprese grandi consumatrici di energia, con relativo aumento dei costi che si ribalterà a catena sui prezzi al consumo. Caro-materiali: da mesi le imprese si trovano a fare i conti con aumenti a tripla cifra. Il costo dell'acciaio è aumentato del 243%, i materiali plastici costano il doppio rispetto a un anno fa. E sono soltanto alcuni esempi. Aumenti dei prezzi e carenza di materiali stanno ostacolando l'espansione del settore edile che ha avuto un'otti-

ma spinta dagli incentivi statali, creando anche il rischio di blocco delle grandi opere».

Allora la situazione è brutta: come restare ottimisti?

«Partendo del presupposto che abbiamo avuto una buona tenuta e che ci sono tutte le condizioni per ripartire; ci sono insomma molti elementi positivi che preludono ad una ripresa degli investimenti. Gli aiuti messi in campo dall'Europa stanno alimentando grandi aspettative e stanno facendo crescere il sentimento di fiducia degli imprenditori. Per la Sicilia la disponibilità di risorse, sommando tutti gli strumenti europei, ammonterebbe a circa 50 miliardi. Se così fosse si potrebbe innescare nell'Isola una crescita di cinque punti percentuali del Pil».

Questo in generale. E nel nostro territorio?

«Questo scorcio di fine anno lascia intravedere interessanti prospettive per il sistema economico della Sicilia orientale: sono circa 80, infatti, le nuove realtà imprenditoriali che si sono unite a **Confindustria Catania** nel 2021. Nuovi associati che operano nel settore dei servizi, della metalmeccanica e del manifatturiero. Più in generale, il nostro territorio è attualmente oggetto di interesse e di valutazione da parte di grossi gruppi industriali, anche multinazionali, che lo considerano attrattivo e con enormi potenzialità. In campo c'è un gigante come Intel ma anche molte aziende del Nord ci hanno contattato, interessate a venire a produrre a Catania e in Sicilia orientale». **Come si spiega questo interesse?**

«Il nostro territorio è davvero conveniente per chi vuole investire. Contiamo su Fondi Pnrr, investimenti strutturali e fiscalità di vantaggio: il Credi-

to d'imposta Mezzogiorno, il Credito d'imposta Beni strumentali; le Misure Invitalia, come Resto al Sud e Cresci al Sud, ma anche la Decontribuzione Sud e la Garanzia giovani oltre al credito di imposta per le imprese localizzate in area Zes (Zone Economiche Speciali), anche se aspettiamo la nomina del commissario per rendere effettive e semplificate alcune procedure. Mai come oggi, insomma, abbiamo a disposizione un mix di incentivi che rende il territorio più attrattivo anche per le nostre piccole e medie imprese. In questo scenario penso sia chiaro che la Zona industriale debba essere al centro dell'attenzione».

Insomma, tutto è pronto per "decollare"?

«Sì, possiamo dire che la tavola è apparecchiata, anche grazie alle misure del Governo che ha capito che bisognava intervenire per stringere una forbice che andava sempre più allargandosi con altre regioni del Paese. Ma nel 2022 non perdiamo di vista il territorio, la cui rigenerazione è essenziale perché sia e continui ad essere appetibile. Noi possiamo fare la nostra parte ma è necessario che chi amministra la cosa pubblica abbia la consapevolezza che la mancanza di decisione può determinare la scelta di un'impresa di insediarsi o no sul nostro territorio».

PROSPETTIVE

«Il nostro territorio oggetto di interesse e valutazione di importanti multinazionali»

«Disponibilità di risorse per 50 miliardi: se così fosse la Sicilia godrebbe di 5 punti percentuale di crescita del Pil»



Peso: 42%



Peso:42%